

■ ■ ■ Che un concerto di musica quasi totalmente improvvisata si mantenga vivo ed interessante per oltre un'ora e tre quarti è evento più unico che raro, ed in ogni caso necessita di musicisti di livello assoluto.

Per fortuna la cosa si è verificata venerdì sera alla Casa del Jazz con l'esibizione del trio composto da Eugenio Colombo (sax soprano, sax contralto e flauto), Ettore Fioravanti (batteria) e Luigi Bozzolan (pianoforte).

Colombo è giustamente considerato uno dei migliori improvvisatori europei ed ancora una volta, venerdì, ha dato un senso preciso a questo tipo di considerazione: era, infatti, lui, nella maggior parte dei casi, a lanciare l'input, l'idea che andava poi sviluppata dai compagni d'avventura. Il tutto supportato da una padronanza strumentale assoluta: di qui un susseguirsi di "soffiati", ticchettii sui tasti degli strumenti, suoni assolutamente inusuali, tecniche raffinate come quella della respirazione circolare ma non per stupire l'ascoltatore quanto per riuscire ad estrinsecare compiutamente le proprie esigenze espressive. In effetti Colombo può piacere o meno (io lo apprezzo moltissimo) ma sulla sua onestà intellettuale e sincerità d'ispirazione non può esserci dubbio alcuno.

Come si accennava Colombo lanciava lo spunto musicale e Fioravanti era lì pronto a raccogliarlo, abbellirlo, sostenerlo, puntualizzarlo con un gioco percussivo di rara eleganza e fantasia. Fioravanti è, in effetti, batterista di grande spessore in grado di ottimamente figurare sia quando è chiamato ad una funzione di accompagnamento, sia quando, come venerdì, il suo ruolo risulta assolutamente paritario rispetto agli altri componenti il gruppo. Se poi con almeno uno dei compagni d'avventura - in questo caso Colombo - la conoscenza risale a parecchi anni addietro, allora tutto diventa più semplice l'intesa scaturisce spontanea.

In questo gioco di rimandi tra fiati e percussioni particolarmente complesso risultava il ruolo del pianista, che pure può vantare uno splendido album in duo con Eugenio Colombo realizzato alla fine di una fruttuosa tournée in Sudamerica lo scorso anno. Luigi Bozzolan (che i lettori di Libero conoscono anche per una intervista pubblicata qualche giorno fa) in questa occasione ha ulteriormente evidenziato tutto il suo talento: mentre la musica si svolgeva con pochissimi punti fissi (qualche brano di Monk, qualche original di Colombo e dello stesso Bozzolan), il pianista era prontissimo a focalizzare il momento giusto per intervenire; ed allora si impadroniva del discorso e lo portava avanti con grande maestria e coerenza fornendo ai compagni d'avventura sempre nuovi spunti per andare avanti. Davvero una bella prova di maturità. Peccato che per riascoltarlo dovremo aspettare parecchio tempo, a meno che non vogliate recarvi in Svezia dove il musicista romano ha deciso di trasferirsi per proseguire la propria attività.



Rico  
tra H

A  
to  
J  
r  
E  
A  
M  
E  
T